

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI VENERDI' 28 NOVEMBRE 2008

56.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'

INDICE

| | |
|---|---|
| Approvazione verbali seduta precedente p. 3 | concesse in diritto di superficie ai sensi dell'art. 35 della Legge 865/71 — Modifica dell'art. 7 del regolamento p. 15 |
| Congedi p. 4 | Permuta di terreni ubicati in località Monte Polo con il Comune di Fermignano p. 16 |
| Approvazione regolamento per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi p. 4 | Affidamento ad Urbino Servizi S.p.A. dei servizi ausiliari presso i nidi d'infanzia, le scuole dell'infanzia e la mensa centralizzata comunali p. 16 |
| Approvazione variante parziale al Prg vigente — Tav. 201.III B4 zona B2 (Gadana) ... p. 9 | Art. 175, comma 8 D. Lgs. 267/2000. Variazione di assestamento generale del bilancio annuale di previsione dell'esercizio 2008 p. 19 |
| Adozione variante parziale al Prg vigente — Nucleo rurale di Montesoffio p. 10 | Ratifica deliberazione G.M. n. 162 dell'8.10.2008 "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2008" p. 21 |
| Assegnazione nuovi termini per la realizzazione delle opere di urbanizzazione ricadenti nel piano particolareggiato di iniziativa pubblica relativo alla zona D3 in località Trassani — Urbino — Tav 201.III BS (Tvs) p. 11 | Ratifica deliberazione G.M. n. 170 del 29.10.2008 "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2008" p. 21 |
| PIP Canavaccio. Presa d'atto risultanze transazione con Coface Compagnia di assicurazioni e riassicurazioni spa e Benelli Tecno-meccanica spa in liquidazione in concordato preventivo e stipula convenzione p. 12 | Progetto di sistemazione e valorizzazione del versante in località Mondolce di Urbino — Modifica programma annuale e pluriennale opere pubbliche 2008 p. 22 |
| Delibera 54 del 30.6.2008 — Art. 31 comma 45 e segg. Legge n. 448/1998 — Disciplina per la cessione in proprietà delle aree Peep già | Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 24 |

SEDUTA N. 55 DEL 31 OTTOBRE 2008

La seduta inizia alle 16,45

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

| | |
|-------------------------------------|--|
| CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i> | presente |
| BARTOLUCCI Raniero | presente |
| GAMBINI Maurizio | assente (<i>entra durante la seduta</i>) |
| CRESPINI Maria Francesca | presente |
| FELICI Enzo | presente |
| UBALDI Enrica | assente |
| MASCIOLI Davide | assente g. |
| PRETELLI Lucia | presente |
| FEDRIGUCCI Gian Franco | presente |
| CECCARINI Lorenzo | presente |
| MANCINI Margherita | presente |
| FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i> | presente |
| SIROTTI Massimiliano | presente |
| MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni | presente |
| BORIONI Miriam | presente |
| PIANOSI Michele | assente |
| PAGNONI Giovanni | assente |
| REPACI Alessandra | presente |
| BALDUINI Giuseppe | assente g. |
| CIAMPI Lucia | assente g. |
| CALZINI Augusto | presente |

Accertato che sono presenti n. 14 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Alceo Serafini, Graziella Mazzoli e Maria Clara Muci.

Approvazione verbali seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali seduta precedente.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ho presentato una nota in cui, avendo preso in considerazione gli ultimi cinque Consigli comunali, ho trovato quelle che secondo me sono giudicate discrepanze tali da invalidare il sistema delle cassette. Mi spiego subito. Verbale n. 51, ore di registrazione n. 4,38, quattro cassette. Verbale n. 52, ore di registrazione n. 3,38, cinque cassette, quindi un'ora in meno, una cassetta in più. Verbale n. 53, ore 2,25, due cassette. Verbale n. 54, ore 4,30, due cassette. Verbale n. 55, ore n. 4,00, quattro cassette. Si spiega, solo parzialmente, con il fatto che le cassette hanno una diversa durata. Diversamente non si spiega che io registro, per esempio, che su una cassetta tre miei interventi non sono stati riportati. Nel verbale n. 51 tre miei interventi non riportati, con interruzioni a pagg. 8, 15 e 21. Nel verbale n. 52 intervento non riportato alla pag. 32. Nel verbale n. 53 interventi non riportati alle pagg. 4, 10 e 16.

La mia votazione contraria di oggi si

riferisce al verbale n. 55. Quando io chiesi all'ing. Giovannini se il diametro di un metro per la condotta di acque di scarico chiare di un metro non gli sembrava eccessiva, dopo un po' di tempo lui mi ha risposto che era sufficiente. Comunque la risposta me l'ha data, anche se io mi aspettavo qualche cosa di più preciso. Questa risposta non esiste a verbale.

Ne ho parlato già con il Presidente, gli ho scritto che voto contro, in realtà mi astengo, perché secondo me questo sistema di registrazione mi sembra inadeguato e probabilmente fa venire anche il dubbio che in ordine ad alcuni interventi ci possa essere non dico una censura ma una specie di intervento che non consente a tutti i consiglieri di esprimere fino in fondo il loro pensiero.

Per questo mi astengo.

PRESIDENTE. A tale proposito ribadisco all'Assemblea quello che ho detto precedentemente al consigliere Calzini: che dalla prossima volta in avanti invieremo ad Ancona, anziché le cassette, il DVD sonoro che ha una durata di otto ore di registrazione, quindi per tutto il Consiglio comunale non ci saranno più interruzioni, quindi questa disfunzione tra cassette da 60, cassette da 120 e così via non si dovrebbe più verificare. Quindi stiamo

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

monitorando questo fatto, perché giustamente i verbali devono essere fedeli a quello che avviene durante la discussione in Assemblea.

Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 2 astenuti (Calzini e Repaci)

Congedi

PRESIDENTE. Faccio presente che mi hanno telefonato, per giustificare la loro assenza, i consiglieri Balduini, Ciampi, Mascioli e Gambini. Pertanto sono considerati assenti giustificati.

Approvazione regolamento per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione regolamento per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Questo punto sarà illustrato dal dott. Colonnelli.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Responsabile servizio Segreteria ed Attività produttive*. Questo regolamento consegue all'approvazione delle modifiche statutarie che il Consiglio qualche tempo fa aveva già approvato per mettere in linea la materia dell'accesso con la normativa più recente. A fine 2005 c'è stata una riforma della 241 a cui si era provveduto con la modifica statutaria per adeguare anche gli articoli dello Statuto comunale, lo si è fatto qualche tempo fa nel corso del corrente anno. Conseguente a quelle modifiche è stato anche l'adeguamento del regolamento per il diritto di accesso che era datato 1993 e che non aveva nessuna considerazione dell'evoluzione della normativa che era intervenuta. Cosa cambia rispetto alla precedente normativa? Sostanzial-

mente, a parte l'elencazione dei casi di esclusione che nel precedente regolamento non era contenuta ma che ovviamente dobbiamo inserire ai sensi della normativa vigente, quell'elencazione che trovate è importante fino ad un certo punto, perché il principio fondamentale su cui si fonda l'accesso è che comunque deve essere garantito ai richiedenti, come dice il comma 6 dell'articolo 11, indipendentemente dall'elencazione dei casi di esclusione che sono un rafforzativo di una eventuale esclusione, "l'accesso ai documenti la cui conoscenza sia necessaria per curare e difendere i propri interessi giuridici. Nel caso di documenti contenenti dati sensibili e giudiziari..." ecc. Però un cittadino — il consigliere comunale ha un accesso indifferenziato e particolare a tutti gli atti dell'Amministrazione comunale così come previsto dalla normativa, quindi non si discute dell'accesso per i consiglieri — che non ha la particolare condizione giuridica del consigliere comunale, in base alla legge ha diritto non a un controllo generalizzato sugli atti dell'Amministrazione, come dicono copiose sentenze ma ha diritto ad avere accesso agli atti a cui è interessato direttamente. Quindi non si può far sottostare l'Amministrazione ad un eventuale interesse, alla semplice curiosità o a un controllo sugli atti, perché non è questo il compito del diritto di accesso. Il diritto di accesso vuole garantire, ovviamente, la trasparenza agli atti ma vuole garantire, in particolare, il diritto del cittadino di ottenere copia dei documenti che lo interessano rispetto ad un determinato problema, rispetto a una determinata attività. Non si vuole garantire la semplice curiosità rispetto a della documentazione che è presente negli archivi comunali.

Ovviamente per gli atti che sono pubblici per espressa disposizione di legge non c'è problema, le delibere e gli atti del Consiglio sono su Internet, quindi quello non si discute neanche. Si discute di quello per i quali non esiste un regime di pubblicità previsto dalla disposizione normativa.

Chiarito questo e ricondotta in questi termini l'applicazione della norma, ricordo che esiste una disposizione del testo unico degli enti locali, l'art. 10 che recita dei principi che sembrano essere dissonanti rispetto a quanto

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

prevede la 241. La giurisprudenza conclamata, quella più recente e tutte le sentenze che abbiamo guardato, ma anche la prefettura in un recente parere arrivato all'Amministrazione comunale dicono tutte che la 241 è principio generale dell'ordinamento, per cui prevale rispetto all'applicazione del semplice articolo 10. Il Comune non può discostarsi dall'applicazione della 241/90 e questa 241 espone il principio che dicevamo poco fa, cioè dimostrare di avere un interesse concreto, attuale ad ottenere un determinato documento per l'accesso.

La mancanza di questo interesse differenziato può costituire motivo per il diniego.

Chiariti questi principi che sono basilari, si tratta di atti di regolamentazione interna, cioè chi fa che cosa all'interno dell'Amministrazione comunale per garantire il diritto di accesso, principi essenziali riguardo allo schema di formulazione dell'istanza, in cui si garantirà poi una modulistica che realizzeremo in maniera tale che possa essere uniforme nell'ambito dell'Amministrazione e con la quale si richiedano determinati dati per poter valutare l'interesse concreto e attuale del cittadino all'accesso.

Per quanto riguarda la tutela giurisdizionale è stabilita dalla legge, per cui non ci sono aspetti particolari.

Se ci sono eventuali richieste di chiarimenti rimango a disposizione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Questo documento, in particolare il regolamento, ha suscitato in me delle perplessità notevoli. Come se il Comune con questo regolamento si preoccupasse maggiormente di tutelare se stesso invece di essere magnanimo nei riguardi del cittadino che richiede chiarimenti. Quindi fa cadere un po' il discorso della trasparenza.

Faccio anche degli esempi. L'art. 2, "Valutazione ai sensi dell'art. 8", fa riferimento appunto all'art. 8 che praticamente dice che l'incaricato di valutare l'ammissibilità di una richiesta è il responsabile, quello che ha fatto il documento. Questo lo trovo fuorviante, perché sta alla pari con quello che è successo adesso nei riguardi di quella che ha fatto ricorso al

tribunale per una questione di mobbing, perché il responsabile del servizio dirà "non è colpa mia, è colpa dell'avvocato", l'Amministrazione rincorrerà l'avvocato il quale dirà "è colpa di...". Non è così, non è al responsabile della malefatta, non è a questa persona che non possiamo dare tutto il diritto di vagliare i documenti in lungo e in largo e di dire sì o no. Quindi attenti bene.

La seconda obiezione riguarda l'art. 3 che al comma 5 dice "Non sono ammissibili istanze d'accesso preordinato ad un controllo generalizzato dell'operato dell'Amministrazione comunale". Questo è il punto più critico. Di che cosa ha paura il Comune se un cittadino, non curioso come ha detto adesso il dott. Colonnelli, ma desideroso di sapere se un'intera prassi di una procedura che lui ritiene non vada bene, va a controllare? Io non avrei paura se una persona esterna, a spese sue, mi viene a controllare. Al solito l'Amministrazione vede il cittadino curioso che vuol sapere di più cose che non lo riguardano tanto per fare gossip e non vede invece l'interesse a indagare.

Articolo 10, comma 2. Questo regolamento dice che l'evasione della richiesta va fatta entro 30 giorni. Ma il grave è che dopo 30 giorni il silenzio equivale a un diniego. No, il silenzio equivale a un assenso, perché se io faccio una richiesta e l'Amministrazione già mi dice che entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, passano dieci giorni perché quello possa opporsi, poi passa tutto il tempo che l'Amministrazione e l'ufficio ritengono idoneo, magari fino al 29° giorno se non al 30° e quindi quale garanzia ha il cittadino? Questo è grave. Voi dite che dopo 30 giorni c'è il diniego della richiesta di inefficacia quando poi le carte da giocare le ha in mano l'Amministrazione. I 30 giorni li può ritardare l'Amministrazione, non il richiedente. Questo è abusivo. Assolutamente chiedo che venga tolto il secondo comma dell'art. 10 che dice: "Il procedimento di accesso deve concludersi nel termine di 30 giorni decorrenti dalla data di arrivo della domanda. Alla scadenza di tale termine vige il principio di silenzio-diniego". Tu Amministrazione perdi 30 giorni e questa perdita me la vuoi caricare a me? Quindi questo toglie-

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

telo, perché è un indice di scarso... Non lo dico perché non mi piace dare giudizi.

Articolo 11. Perché dobbiamo avere paura del cittadino? La legge è molto chiara e dice che deve avere un interesse specifico. Mica c'è tanto da dire. Se non ha un interesse specifico, viola gli interessi di altri ecc., ma l'Amministrazione deve coprire soprattutto il cittadino, deve essere trasparente con il cittadino, non coprire le malefatte, eventualmente, dell'ufficio. O entriamo in questo ordine di idee oppure chiudiamo il discorso.

Poi, la pubblicazione degli atti. Ci stiamo prendendo in giro. Costantemente trovo nelle delibere di Giunta e del Consiglio comunale cose che non si trovano scritte, presumibilmente, neanche affisse all'albo dopo un mese-due mesi. E allora perché voi mettete nel regolamento la pubblicazione all'albo ecc. quando vi posso testimoniare — ve l'ho testimoniato più di una volta — che voi siete usciti con delle delibere trascritte un mese dopo e che quindi non potevano essere all'albo contestualmente? O comunque in ritardo.

Le cose che ho detto le ho dette perché le penso, è chiaro che non sta a me decidere, però secondo me la legge ha un unico vincolo, quello della valutazione dell'interesse personale. Però l'interesse personale può essere questo ed altro. Non bisogna avere paura di fare le cose più aperte possibile, perché nell'apertura non succedono più quelle cose che sono successe per il mobbing o per tantissime altre cose, perché il funzionario responsabile si copre, invece l'Amministrazione deve controllare. Voi non avete fatto il controllo amministrativo. Non serve andare in tribunale. Se uno fa un cattivo gesto, io amministratore controllo, invece spesso, purtroppo, anche per la legge, il sindaco o l'autorità politica non riescono ad entrare nelle cose giuste — non che gli venga impedito ma quasi — perché c'è l'autonomia del dirigente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Repaci.

ALESSANDRA REPACI. Vorrei solamente dire che sono totalmente d'accordo con tutti i punti toccati dal consigliere Calzini. Mi dispiace perché il diritto di accesso agli atti ammini-

strativi credo che sia un diritto fondamentale per il cittadino, perché è l'unico modo che ha per capire come e perché l'Amministrazione agisce in un certo modo. Credo che questo regolamento abbia tutte le caratteristiche tranne quella della trasparenza, perché l'impressione che ho leggendolo in generale, senza fare un'analisi specifica degli articoli, è che renda l'attività amministrativa ancora più lontana dal cittadino e ancora meno chiara nelle modalità. Chiedo, assieme al prof. Calzini, che venga eliminato il punto in cui la pubblica amministrazione ritenga valevole il principio del silenzio-diniego, perché mi sembra sinceramente inammissibile. Non potete dirmi che questo garantisce al cittadino che la pubblica amministrazione ponga in essere con certezza e in maniera imparziale determinati atti. A me questo dà l'impressione che la pubblica amministrazione, fatto salvo la buona fede, possa, per vari motivi, portare al mancato accoglimento di una determinata richiesta solamente per motivi organizzativi e non perché effettivamente la richiesta del cittadino non sia fondata. A me non pare che da questo regolamento si possa desumere trasparenza, imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Qui si parla di trasparenza. Penso che questo regolamento sia stato fatto in base a una legge, non penso che l'Amministrazione comunale si sia inventata un regolamento per non far accedere ai documenti amministrativi i singoli cittadini. Per quanto concerne la trasparenza mi sembra che passi avanti sono stati fatti, perché anche guardando il sito Internet del Comune vi sono tutte le delibere di Giunta, le delibere del Consiglio comunale e mi sembra che siano degli atti amministrativi belli e buoni con i quali si sono prese delle decisioni. A volte qualche consigliere non sa nemmeno di avere preso determinate decisioni, ma si può consultare tranquillamente il sito e verificare tutto quello che è stato fatto. Se si parla di buona fede, mi auguro che all'interno degli uffici amministrativi, dirigenti e tutti gli altri lavorino in buona fede per tutela-

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

re sia l'Amministrazione che i cittadini, non penso che ci sia chissà quale problema in questo regolamento.

Quindi voterò a favore di questo regolamento, perché non penso che metta i bastoni fra le ruote a cittadini che sono stati definiti "curiosi", ma non so. Per verificare alcune cose si può anche consultare il sito e vedere tutti gli atti possibili e immaginabili che ci sono. Quindi non penso che vi sia alcun problema.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Colonnelli per spiegare ulteriormente cosa dice la normativa.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Responsabile servizio Segreteria ed Attività produttive*. Grazie per gli interventi e per le richieste di chiarimento. Partiamo da quello che è stato sottolineato con più forza sia dal consigliere Repaci poco fa sia dal consigliere Calzini.

Riguardo all'art. 10.2, "Alla scadenza di tale termine vige il principio del silenzio-diniego", volevo precisare una cosa. Questo regolamento poteva anche essere soltanto una normativa organizzativa interna, dire chi fa che cosa all'interno. Abbiamo riepilogato alcuni elementi, anche di legge, per fare in modo che ci sia una specie di manuale aggiornato che gli uffici possano consultare, in maniera tale da dare le indicazioni più precise in merito alla gestione delle pratiche di accesso.

In quest'ottica alcune disposizioni non fanno altro che richiamare pari pari le disposizioni di legge ed è proprio il caso dell'art. 10, comma 2. Ho qui la disposizione di legge. E' uno di quei casi a cui si riferiva il consigliere Marolda nel suo intervento, dicendo "penso che le disposizioni in alcuni casi si rifacciano a disposizioni normative". Ha ragione in questo caso, perché il comma 4 dell'art. 25 dice che "Decorsi inutilmente 30 giorni dalla richiesta, questa si intende respinta", cioè è la legge che dà il valore di silenzio-diniego. Preciso però una cosa: questa legge non è contro il cittadino, perché la 241 può essere tutto ma è stata interpretata come una rivoluzione per la trasparenza. Tenete presente che questa è la previsione di legge, quindi noi non potevamo fare altro che

riscriverla, perché non potevamo regolare il procedimento contenzioso relativo a una eventuale impugnativa di un diniego, perché questo è tutto definito dalla legge. Tenete presente però che l'eventuale assenza di una risposta nel termine di 30 giorni non è molto rassicurante per l'ufficio che non lo faccia, perché si espone, secondo diverse sentenze giurisprudenziali, a omissione di atti d'ufficio. Quindi questo si collega anche a una tutela che è assicurata addirittura dal codice penale rispetto alla carenza di risposta nei 30 giorni. Per cui bisogna coordinare delle normative che poi non sono materia di regolamento, come il reato di omissione di atti d'ufficio.

Però, per tranquillizzare dico che non è una scelta procedimentale fatta dal Comune di Urbino ma un riepilogo di quanto espressamente prevede la legge 241 in questo caso.

Per quanto riguarda l'ulteriore osservazione fatta dal consigliere Calzini in relazione all'art. 3 sull'oggetto del diritto d'accesso, al comma 5, dove si dice "Non sono ammissibili istanze di accesso preordinate ad un controllo generalizzato dell'operato dell'Amministrazione comunale", questo non vuol fare altro che ribadire il concetto che dicevamo prima, cioè tutte le richieste sono benvenute, purché abbiano un addentellato in un interesse concreto e attuale. Ovviamente vale la normativa generale che abbiamo detto, per cui il consigliere ha diritto di accesso a tutti gli atti amministrativi, però anche qui diciamo che quando si richiede un controllo generalizzato su tutti gli atti del Comune, ovviamente occorre, anche per poter consentire, poi, l'effettivo esercizio del diritto di accesso — se ci fossero alcuni che chiedessero un controllo generalizzato a tutti gli atti questo bloccherebbe l'attività degli uffici — coordinare norme di buon senso al fine di garantire proprio il diritto di chi diritto ha, altrimenti ci sarebbe il rischio di una paralisi rispetto a determinate istanze che non trovasse soddisfazione, anche coordinandolo con il termine di 30 giorni che dicevamo prima.

In aggiunta a questo c'era una ulteriore osservazione sull'articolo 2 che richiama l'articolo 8. Dice il regolamento "Tale interesse va provato di volta in volta". Chi è il soggetto che

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

lo valuta? Quello del successivo articolo 8. Come norma organizzativa interna, oggi la giurisprudenza ha messo in chiaro che l'accesso agli atti è un atto gestionale, quindi l'accesso va richiesto al dirigente responsabile della struttura che ha in carico quella determinata tipologia degli atti. Non è per escludere il Sindaco da una qualche competenza in merito, ma il Sindaco purtroppo questa competenza non ce l'ha. Anche se gliela volessimo dare per regolamento, faremmo un'operazione in antitesi rispetto a quello che prevede la normativa. Quindi non può essere il Sindaco che nega o consente l'accesso ad un atto, perché è un atto qualificato come "atto gestionale".

In tal senso quindi, il soggetto competente ai sensi dell'ordinamento degli enti locali, altri non può essere che il dirigente. O il soggetto comunque competente, eventualmente delegato per le funzioni di cui all'art. 107. Perché ci può essere anche una delega in relazione a determinati atti, rispetto a determinate competenze dirigenziali. Per questo ci siamo espressi con questi termini: "come soggetto incaricato per le funzioni di cui all'art. 107", che sono le funzioni dirigenziali nell'ambito dell'ordinamento locale. Quell'atto è in carico a qualcuno, quel qualcuno che ce l'ha in carico deve consentire o deve negare, cioè deve fare la copia, darla o non darla. Questo non è altro che una norma autoorganizzativa, perché in ciascun ente ci deve essere un soggetto preciso individuato dall'ordinamento interno dell'Amministrazione per compiere un determinato atto. Anzi, questa è una delle operazioni più importanti, compito di un regolamento che ha una funzione anche organizzativa per imputare una determinata attività ad un soggetto preciso. Se quel soggetto non consente l'accesso se ne assumerà le responsabilità direttamente, ma è a lui che l'ordinamento le rimette.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Avendo ascoltato la replica rimango non convinto, ma ultraconvinto delle cose che ho detto. Perché? Sul caso del responsabile che fa l'autogestionale vi ho por-

tato un esempio che non avete risolto, un esempio classico, di cui voi non avete risolto niente, perché in tribunale non siete stati in grado, come Amministrazione, di dirimere la cosa. Secondo, sul fatto del diniego rimango radicatissimo, perché voi non parlate degli obblighi che devono essere rispettati in maniera tale da garantire che certe cose vanno compiute entro il 30° giorno, quindi è una presa in giro ancorché lo dica la legge. E' una presa in giro per il cittadino. Terzo, non è affatto vero che il cittadino, quando vuole occuparsi di cose dell'amministrazione del Comune lo fa per curiosità, assolutamente no. Anche qui abbiamo degli esempi chiari, lampanti di azioni fuorvianti, non dell'attuale Amministrazione ma di Amministrazioni precedenti, che sono sotto gli occhi di tutti. Quindi voto contro.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Leggo solo un articolo, il 107 della 267 del 2000: "Attribuisce ai dirigenti la competenza in ordine alla gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, precisando che agli organi di governo, tra i quali è ricompreso il sindaco, spettano esclusivamente i poteri di indirizzo e di controllo politico e amministrativo". Finalmente la 267 ha separato la gestione dall'indirizzo politico. Questo per me è un atto civile, perché la responsabilità appartiene a chi in qualche modo gestisce, prepara i documenti e si rende responsabile del procedimento amministrativo.

Detto tutto questo, la risultanza di questo regolamento non è altro che il frutto di un lavoro fatto e riveduto alla luce della nuova normativa. Molte questioni che ha sollevato il consigliere Calzini posso anche capirle, però c'è un dato di fatto: che anche il diniego è a tutela del cittadino, perché il cittadino rispetto al diniego fa ricorso, si appella e ha tutte le possibilità di farlo. Anzi, non rispondere entro 30 giorni è un bel problema che se mai si assume il dirigente.

Penso che un conto è la potestà che può avere rispetto alla visione dei documenti un consigliere comunale, un conto è uno che ha in qualche modo interesse e lo dimostra, un conto è che qualunque persona domani mattina an-

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

dasse al Comune di Urbino e chiedesse qualunque cosa. Metterebbe in crisi tutto il sistema, tanto più se chiedesse questioni non puntuali ma di ordine generalizzato. A quel punto penso che non ci sarebbe più nemmeno un ufficio in grado di lavorare. Quindi la normativa ha tenuto conto di tutte queste cose.

Poi vorrei solo precisare una cosa. Il Comune di Urbino è uno dei pochi Comuni che ha su Internet tutte le delibere del Consiglio comunale, compresi i resoconti consiliari. La legge prevederebbe un sunto rispetto alle questioni discusse. Noi abbiamo i resoconti integrali, non solo la delibera, tutte le delibere di Giunta e tutti gli atti e i regolamenti. Non è così da tutte le parti. Vorrei tranquillizzare che comunque, per quel poco che facciamo, sicuramente lo facciamo in termini di trasparenza di pubblicazione degli atti, più che in altri luoghi. Con questo non voglio dire che abbiamo risolto tutte le questioni. Posso capire i dubbi di tutti, però vi posso anche dire che oggi come oggi, rispetto a ciò che ci è stato chiesto in termini di accesso agli atti, penso che diniego o cose di questo tipo nel Comune di Urbino non esistono.

Il consigliere Calzini parlava di quella questione del tribunale. Cosa le debbo dire? È una storia di molti anni, è arrivata in tribunale, nemmeno lì l'abbiamo risolta, quindi c'è qualche problema. Non aggiungo altro. Comunque comprendo anche la posizione che ha tenuto il consigliere Calzini.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere che questo regolamento è stato inviato alla Commissione nazionale per l'accesso ai documenti. Esiste una Commissione nazionale, a Roma che ha ricevuto questo regolamento sul quale non ha fatto alcun rilievo.

Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 2 contrari (Repaci e Calzini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 2 contrari (Repaci e Calzini)

Approvazione variante parziale al Prg vigente — Tav. 201.III B4 zona B2 (Gadana)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Approvazione variante parziale al Prg vigente — Tav. 201.III B4 zona B2 (Gadana).

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Rispetto a questo atto deliberativo penso che ormai sia venuto due-tre volte in Consiglio comunale, questa è un'adozione definitiva, riguarda quell'attività alberghiera Duca della Robbia, a Gadana: si è dato la possibilità di trasformare in commerciale il 30% di Sul e non in appartamenti come veniva richiesto. La pratica è stata in Provincia e oggi c'è la richiesta di approvazione definitiva rispetto a queste vicenda che abbiamo già analizzato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Anche l'altra volta intervenni per chiedere alcune spiegazioni che chiederò anche oggi, perché né l'altra volta né oggi viene detto in che cosa consiste questo 30% in più da destinare. Se non erro erano attività turistiche. I servizi devono rimanere tutti quelli, le camere tutte quelle. Ricordo che era così. Non si poteva diminuire il numero delle camere, doveva rimanere tutto uguale e la richiesta era quella di adibire il 30% della superficie utile a scopo turistico. Da dove scappano fuori, se tutto deve rimanere come prima? Lo dico perché anche adesso qui è scritto "di destinare non più del 30% dell'attuale superficie utile a destinazioni compatibili con le zone di completamento". Quali sono queste destinazioni compatibili? Quelle che dicevo prima, il turismo, o altre? Perché non è ammessa la destinazione residenziale, non sono consentiti aumenti di volumetria. Questo 30% da dove scappa fuori? Anche l'altra volta avevo questo problema. Però non vuol dire che non vada bene.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. I proprietari di questo albergo hanno chiesto di trasformare la destinazione d'uso di più del 30%, del 50% dell'albergo in altro e possibilmente anche in residenze. La variante è stata adottata in modo diverso, proprio per non costituire un precedente nell'andare a destrutturare la struttura ricettiva della centrale. È stato detto "noi accogliamo di modificare la destinazione d'uso della superficie esistente non nel limite del 50 ma del 30%, escludendo comunque la funzione residenziale". Tutto questo risulta dagli schemi di norme che erano allegati alla delibera di adozione. Normalmente noi mettiamo il testo della norma vigente e a fianco il testo della norma modificata.

Quali sono le destinazioni d'uso ammissibili? Non ho sottomano il testo della norma modificata ma me lo ricordo bene. Fa riferimento a un articolo delle Na del piano regolatore per cui le zone di completamento sono di solito destinate alla residenza, ma qui possono trovare localizzazione anche tutte quelle attività che sono compatibili, come appunto gli uffici, il commercio, il piccolo artigianato di servizio, tutte quelle attività che fondamentalmente fanno la vita della città. Nella normativa tecnica queste cose sono espresse in modo dettagliato, dicendo anche in quale percentuale.

Quindi non andiamo a dare un 30% in più, è il 30% delle superficie lorde esistenti, che oggi sono vincolate ad albergo, in base a questa variante — siamo all'atto definitivo — questo 30% può essere trasformato in altro che non sia residenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione variante parziale al Prg vigente — Nucleo rurale di Montesoffio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 4: Adozione variante parziale al Prg vigente — Nucleo rurale di Montesoffio.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Già nel 2003 è stata adottata una variante per una zona di intervento nel nucleo abitato di Montesoffio, posta a valle della strada statale 73 bis. Questa variante corrispondeva già allora ad una richiesta dei proprietari di poter spostare l'edificazione che il piano regolatore aveva messo a cavallo di un condotto fognario abbastanza rilevante, per cui oltre a non poterci costruire sopra sarebbe stato disagevole anche spostare il condotto.

La variante è stata adottata e approvata. Nel 2007 un'altra ditta, cioè chi ha comperato i terreni dal precedente proprietario, ha presentato il progetto edilizio per poter costruire in relazione alla variante già adottata, però questo progetto edilizio non è stato approvato, non perché superasse la superficie lorda o il volume consentito ma perché andava in contrasto con alcune norme di dettaglio che i primi proprietari si erano dati. Sostanzialmente, pur rispettando il tipo di intervento in generale, non venivano rispettate le sagome di massimo ingombro previste per questi edifici che erano delle villette bifamiliari. Non veniva rispettata la maglia, cioè il taglio dei singoli lotti. Siccome il progetto che è stato presentato non incide, in generale, sulle finalità della variante che era già stata approvata e siccome, peraltro, è anche un progetto qualitativamente buono, l'ufficio porta all'esame del Consiglio questa nuova variante che sostanzialmente elimina quei vincoli che non consentono di portare avanti il nuovo progetto edilizio. Elimina questi vincoli specificando altre cose che ci sembrano importanti, cito per tutte il fatto che quel tipo di edilizia deve rimanere uni o bifamiliare, al fine di evitare che anche in previsione di lotti singoli arrivi qualche impresa che aggregi l'edificato per costruire un'edilizia più addensata.

Quindi restano invariati la destinazione d'uso, il perimetro dell'area, le dotazioni di standard, le opere di urbanizzazione. Questo è il motivo per cui possiamo affermare che questo tipo di variante, in base agli indirizzi che ci ha dato la Giunta regionale, non è soggetta a valutazione ambientale strategica.

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 15)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Assegnazione nuovi termini per la realizzazione delle opere di urbanizzazione ricadenti nel piano particolareggiato di iniziativa pubblica relativo alla zona D3 in località Trasanni — Urbino — Tav 201.III BS (Tvs)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Assegnazione nuovi termini per la realizzazione delle opere di urbanizzazione ricadenti nel piano particolareggiato di iniziativa pubblica relativo alla zona D3 in località Trasanni — Urbino — Tav 201.III BS (Tvs).

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Parliamo di un intervento abbastanza travagliato. Sostanzialmente, nel 2001 è stato approvato il piano attuativo di questa zona che, per chi scende da Urbino verso Pesaro, è situata a monte della strada provinciale, subito prima dell'abitato di Trasanni. Per intenderci, dove è stata appena realizzata una rotatoria dal Comune e dalla Provincia e comunque di questa rotatoria c'è un'area che il piano regolatore destina ad attività commerciali e direzionali. Questo piano attuativo è stato approvato nel 2001, nel 2002 è stata fatta la convenzione, quando è stato il momento di redigere il progetto delle opere di urbanizzazione e di farlo approvare ai vari enti preposti la Provincia ha fatto prescrizioni tali, fra cui quella di realizzare questa rotatoria, che hanno richiesto una modifica del piano attuativo, per cui alla prima convenzione ne è seguita un'altra con cui si

prende atto di queste prescrizioni volte a migliorare la viabilità di questa zona.

E' stato rilasciato anche il titolo unico, sia per realizzare gli edifici sia per fare le opere di urbanizzazione di stretta pertinenza di questo intervento, senonché, per motivi che non dipendono assolutamente dal Comune ma da problemi di vicinato, c'è stato un contenzioso che ha contribuito a fare in modo che questo intervento non decollasse.

Oggi i termini previsti dall'ultima convenzione stipulata per la realizzazione delle opere di urbanizzazione sono decorsi, per cui la ditta proprietaria che ha trovato ormai soluzioni diverse da quelle che l'avevano portata al contenzioso con i vicini, intende riavviare tutta l'attività, ha già ripresentato il progetto per poter ricostruire e chiede quindi di ridefinire nuovi termini.

La convenzione ovviamente ancora è valida, perché vale dieci anni per legge, quindi ancora abbiamo cinque anni per poter realizzare tutto l'intervento.

D'altra parte, non essendo ancora iniziata l'edificazione dell'edificio né la realizzazione delle opere pubbliche, non c'è urgenza per cui il Comune si debba sostituire alla ditta riscuotendo le garanzie per fare le opere di urbanizzazione. Ancora non c'è l'edificio da servire, quindi si ritiene opportuno proporre al Consiglio di rideterminare questi termini.

Come già fatto per altre ditte, questa rideterminazione dei termini però è giusto che contempli il ricalcolo dei costi di urbanizzazione, in modo che le polizze fideiussorie a garanzia della corretta realizzazione delle opere siano adeguate ai nuovi importi.

Per questo motivo si propone di stabilire i nuovi termini. I termini per l'ultimazione delle opere adesso vanno a coincidere con quelli della validità della convenzione, subordinatamente al fatto che venga presentato un nuovo progetto esecutivo delle opere con i prezzi aggiornati alla data attuale e che le garanzie presentate cinque anni fa vengano aggiornate a questo importo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

AUGUSTO CALZINI. Lei non ha citato due punti che sono quelli che interessano me ma anche l'Amministrazione, la quale, doverosamente, si è cautelata; E' importante che Tizio non esca senza avere adempiuto ai suoi obblighi. Questi obblighi vengono scritti dall'Amministrazione comunale che sono quelli della realizzazione e collaudo delle opere funzionali e quelli per i quali si dice "l'esecuzione delle opere di urbanizzazione..." ecc. Mi chiedo però se questo sarà fatto valere al momento giusto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

PIP Canavaccio. Presa d'atto risultanze transazione con Coface Compagnia di assicurazioni e riassicurazioni spa e Benelli Tecnomeccanica spa in liquidazione in concordato preventivo e stipula convenzione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: PIP Canavaccio. Presa d'atto risultanze transazione con Coface Compagnia di assicurazioni e riassicurazioni spa e Benelli Tecnomeccanica spa in liquidazione in concordato preventivo e stipula convenzione.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Il Consiglio il 28 agosto di quest'anno ha approvato la transazione con la ditta Benelli assegnataria di terreni nel Pip di Canavaccio, inadempiente rispetto ad alcuni obblighi della convenzione stipulata. Questa transazione è stata ritenuta doverosa o comunque anche favorevole per la situazione che si era creata, perché vede la ditta Benelli Tecnomeccanica in amministrazione control-

lata. La transazione prevede la possibilità per la ditta di rivendere il terreno acquistato dal Comune ad un'altra ditta che eserciti l'attività produttiva nel campo dell'artigianato o dell'industria, con l'obbligo per la ditta subentrante, di sottoscrivere le clausole che già regolavano il contratto di cessione tra Comune e Benelli Tecnomeccanica.

Quindi il Consiglio comunale oggi viene chiamato ad approvare questo contratto in cui si interviene, la ditta Benelli come ditta che vende un terreno, la ditta S2 come ditta che acquista questo terreno e il Comune, perché la ditta che acquista questo terreno assume degli obblighi, che sono quelli che normalmente le ditte che si insediano nelle zone industriali e artigianali del Comune sottoscrivono a garanzia delle finalità del piano per insediamenti produttivi.

Questi obblighi sono quelli di realizzare entro un determinato termine l'impianto produttivo, il divieto di vendere il terreno e l'impianto produttivo se almeno per 30 mesi non sia iniziata l'attività, quindi deve essere costruito e reso agibile l'impianto almeno e per almeno 30 mesi questa ditta deve esercitare l'attività. Vi sono poi una serie di garanzie in caso di inadempimento, che sono commisurate al prezzo di cessione di questo terreno.

Avete avuto lo schema di contratto, in realtà il contratto che l'ufficio insieme al notaio hanno predisposto per adempiere poi a quella che è stata la transazione già raggiunta e quindi si chiede al Consiglio di prendere atto della transazione raggiunta, che, è il caso di ricordarlo, ha consentito all'Amministrazione comunale di rientrare di 330.000 euro. Quindi prendere atto di questa transazione e assentire alla cessione del terreno alla ditta che subentra e vincolarla, così come viene normalmente fatto per le ditte che lavorano nel Pip di Canavaccio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Vorrei vederci chiaro. Faccio brevemente la storia di quello che è successo. Il Comune cede alla società un bene per una cifra di 346.013 euro. La società Eleasing cede a Benelli Termotecnica, che nel frattempo

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

cambia nome e si aggiunge anche un'altra proprietà per un valore di 50.612 euro, quindi in totale oltre 400.000 euro. Questa Benelli Termotecnica vende a Sartori Urbano e Antonio, la quale mette sul mercato — cosa inaudita — il bene che il Comune ha dato a 346.000+51000, a 1.300.000 euro. Mi sono reso conto che il Comune cede qualche cosa che non raggiunge i 400.000 euro, questo bene fra 3-4 passaggi, poi si legge che in data 123 settembre 2008 è pervenuta al commissario giudiziale una proposta di acquisto da parte della società S2 srl di Sartori, al prezzo di euro 1.300.000 euro. Non ho altro da aggiungere. L'altra volta a proposito di questa pratica ero rimasto un pochino disorientato, però mi era stato detto che il Comune avrebbe rimesso pochi soldi, ma adesso non è che rimette, ma come è possibile tollerare un passaggio fra privati che conduce a una valorizzazione del 200% di un bene venduto? Mi viene da chiedere: questo bene che il Comune ha dato via a 400.000 euro, ha venduto in base a valori reali? Va bene che dal 2002 sono passati tanti anni, però non credo che questo abbia influito in maniera notevole. Non voglio sapere tanto di più, voto contro perché questa cosa mi sembra astronomica.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Come per le aree dell'edilizia economica e popolare e per i piani per gli insediamenti produttivi, il Comune espropria i terreni e poi non è libero di venderli a valore di mercato. La legge impone al Comune di rifare i soldi che ha pagato per l'esproprio, non può guadagnarci. Questo determina il fatto che ci sia una differenza sostanziale fra le somme corrispondenti al valore del terreno quando lo cede il Comune e il valore di libero mercato. Questo corrisponde proprio a quell'incentivo a cui sono finalizzati questi interventi del Comune, che altrimenti potrebbe fare a meno di andare ad espropriare queste aree. I Comuni espropriano queste aree proprio per favorire le attività produttive. Questa è la situazione che si verifica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Quanto meno si tratta di incauta vendita, perché va bene che non ci deve guadagnare ma non deve neanche tollerare, deve sapere a chi vende. Qui c'è della gente che compera, rivende. Questa cosa è determinabile prima. E' vero che non ci può guadagnare ma non può subire un danno di questo tipo, perché secondo me non può non accorgersene, tanto è vero che è intervenuto il tribunale, c'è il discorso sulla fidejussione. E' difficile pensare che queste cose avvengano così, per caso. Per cui confermo il no, ben comprendendo quello che dice l'ing. Giovannini, però bisogna cautelarsi anche di fronte a delle persone che si comportano male nei riguardi dell'Amministrazione e che l'Amministrazione in qualche modo favorisce, legittimamente, non dico di no.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei dei chiarimenti. Questo terreno è stato assegnato alla Benelli che non è riuscita a costruire, questo terreno doveva tornare al Comune. O no? In base alla convenzione no perché aveva cominciato i lavori. Questo autorizza a vendere a un'altra ditta idonea? Purtroppo doveva essere chiarito prima, però in base all'assegnazione io devo realizzare l'opera, altrimenti il bene deve tornare indietro all'Amministrazione la quale lo assegna a un altro soggetto idoneo e in gara. Dico questo perché a Canavaccio vivo rapporti con aziende che hanno fatto richiesta più volte di avere una ulteriore concessione e sembrava che questo terreno fosse finito. A dire la verità, dieci anni fa, quando la nostra cooperativa si è insediata a Schieti ci hanno detto che a Canavaccio era finito il terreno, poi invece, subito dopo è venuta fuori la disponibilità per diverse aziende. In questi momenti di crisi avere un'azienda disposta a costruire è assolutamente da sostenere, non sono del parere che bisogna bloccare. Probabilmente un'area edificabile di due ettari non è facile da collocare, però è chiaro che c'è uno sbaglio di indiriz-

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

zo, in quanto avere aziende che coprono queste superfici non è proprio in linea con lo spirito della legge, perché non dimentichiamo che noi abbiamo avuto cause per anni con i proprietari dei terreni che abbiamo espropriato, poi ci ritroviamo ad avere una vendita in cui c'è un guadagno la cui valutazione noi consiglieri non riusciamo a fare in questo momento. Dalla delibera leggiamo che abbiamo venduto a 300.000 euro e chi rivende prende 1.200.000 euro, il che lascia quanto meno riflettere. Almeno a me fa riflettere. Anche in funzione del fatto che sono state date delle indicazioni assolute ad aziende che invece sono in espansione, piccole aziende che lavorano il prodotto tipico del territorio e che non hanno possibilità di allargamento perché non hanno più le aree. Questa è la realtà dei fatti. L'ingegnere conosce bene tutte le vicende, ci sono stati litigi, anche cause fra privati, proprio perché uno non ha due metri di terra in più o in meno, non ha possibilità di allargare e di fare una viabilità adeguata, dia vere un piazzale. Quindi non è che questa vicenda dell'ara artigianale di Canavaccio è così lineare. Però la mia domanda è questa: immagino che sia una cosa legittima, me lo auguro, ma io non sono in grado di valutare se c'è la legittimità della cosa, perché a mio avviso il terreno doveva tornare in proprietà del Comune e poi doveva essere rivenduto. Questa è la prassi normale. Non so adesso di questo fatto che aveva iniziato i lavori, non li aveva iniziati, ma normalmente si è operato così anche in altre aree artigianali Pip.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Il consigliere Gambini conosce sicuramente la convenzione che si stipula in questi casi. E' una convenzione che prevede che se non si iniziano i lavori il terreno torna al Comune, ma una volta iniziati i lavori il terreno resta intestato alla ditta che è tenuta a pagare una penale, anche pesante. La Benelli Tecnomeccanica, quando si è presentata al Comune, produceva telai per motorini per l'Aprilia e li produceva in una situazione florida. Poi c'è stata la crisi dell'Aprilia e di conse-

guenza è venuta la crisi della Benelli Elettromeccanica che dopo avere cominciato i lavori li ha sospesi. La Benelli Tecnomeccanica è in amministrazione controllata, quindi anche il contenzioso che è stato portato avanti con la Benelli Tecnomeccanica, che era un contenzioso sulle penali — perché la convenzione parla chiaro, non dice che potevamo rientrare in possesso del terreno, l'abbiamo riletta bene proprio perché anche noi avremmo preferito poter tornare in possesso del terreno. Purtroppo non era possibile — e il contenzioso sulle penali si è concluso con una transazione che i consiglieri conoscono, perché è stata approvata ad agosto.

Ora ci troviamo semplicemente a prendere atto che l'amministrazione controllata ha venduto questo terreno, tutto sommato io dico "brava amministrazione controllata", perché quei soldi non vanno a un privato, vanno ai creditori della Benelli. Quindi è andata meglio per loro. Noi siamo riusciti a riprendere quasi tutti i soldi del terreno per il valore a cui l'avevamo ceduto, perché abbiamo ripreso 330.000 euro su 390.000. Eravamo in amministrazione controllata, con il rischio di non prendere più una lira. Oggi ci troviamo a prendere atto del seguito di questa vicenda, per cui c'è una ditta che lavora nel campo del legno, la S2, una ditta che mi dicono, almeno fino ad oggi, solida, che si permette di spendere questi soldi per comperare questo terreno, noi facciamo una nuova convenzione con questa ditta, a cui trasferiamo gli obblighi che avevamo messo sul capo della Benelli. Siamo con le mani vincolate in questa situazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Questa vicenda è cominciata molti anni fa ed è come dice Giovannini. Purtroppo ci sono delle aziende che quando arrivano sembra possano essere un'occasione di sviluppo per il territorio, poi per tanti motivi vanno a finire male. Quando succede questo i problemi non si risolvono né in un verso né in un altro. E' solo un guaio.

In tutta questa vicenda c'è anche il discorso dell'amministrazione controllata e voi sapete meglio di me che nell'amministrazione

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

controllata va a finire che quelli che devono avere si debbono accontentare, a volte, anche delle briciole. Noi, in virtù di una trattativa che siamo riusciti comunque a concludere, ritorniamo in possesso quasi di tutti i soldi, quindi mi sembra già questo un fatto positivo.

Anch'io ho questa remora nel giudicare un valore di dieci anni fa, oggi a 1.300.000, però questi sono in amministrazione controllata e quindi c'è già la garanzia di un percorso. Circa il percorso lineare c'è il rispetto della convenzione, la firma del sig. Carletto, ma soprattutto l'operazione che forse riusciamo a fare in positivo, è che sia passato a una ditta che, almeno a sentire, potrebbe avere quelle qualità e garanzie per dare un'occupazione vera in un territorio che peraltro qualche problema lo presenta. Quindi se riusciamo ad assegnare questo terreno a una ditta seria, che garantirà posti di lavoro e attività, penso che un Comune debba fare questo, dal momento che per legge non ci si può neanche guadagnare. Su questo sono sereno, però anch'io quando vedo i numeri qualche problemino me lo pongo. La normativa del nostro paese fa ridere, perché non permette ai Comuni di fare anche qualche guadagno nel momento in cui viene permesso comunque a dei privati di farlo. Però è anche vero che la funzione di un ente è quella di creare le condizioni per lo sviluppo di un territorio, quindi se noi non espropriamo la terra va a prezzo di mercato e se va a prezzo di mercato non ci sono quelli che possono dare il via ad un'impresa. Questa è tutta una situazione che per forza di cose si può prestare anche a queste situazioni. Però da questo punto di vista ho verificato che è meglio chiudere le vertenze e riprendere i soldi, dare la possibilità ad opportunità di lavoro, piuttosto che rimanere in mano agli avvocati, tanto più che con l'amministrazione controllata rischiamo anche di non prendere i soldi dell'erba medica, se la mettevamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 2 contrari (Calzini e Repaci)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 2 contrari (Calzini e Repaci)

Delibera 54 del 30.6.2008 — Art. 31 comma 45 e segg. Legge n. 448/1998 — Disciplina per la cessione in proprietà delle aree Peep già concesse in diritto di superficie ai sensi dell'art. 35 della Legge 865/71 — Modifica dell'art. 7 del regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Delibera 54 del 30.6.2008 — Art. 31 comma 45 e segg. Legge n. 448/1998 — Disciplina per la cessione in proprietà delle aree Peep già concesse in diritto di superficie ai sensi dell'art. 35 della Legge 865/71 — Modifica dell'art. 7 del regolamento.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Su questa questione c'è poco da dire, nel senso che, come sapete, c'è tutta la questione della delibera 54 del 30 giugno, "Disciplina per la cessione in proprietà delle aree Peep già concesse in diritto di superficie", quindi passate da diritto di superficie a diritto di proprietà. Noi abbiamo messo degli incentivi, abbiamo dato un termine che scadeva il 30 novembre, sono arrivate una cinquantina di domande alla data di oggi. Non è nemmeno male perché è il 25% più o meno di quelle che si ipotizzavano. Diciamo di dare un'ulteriore proroga dei termini per poter accedere alle facilitazioni e allo sconto rispetto al costo, del passaggio dal diritto di proprietà al diritto di superficie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

Permuta di terreni ubicati in località Monte Polo con il Comune di Fermignano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Permuta di terreni ubicati in località Monte Polo con il Comune di Fermignano.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Questa delibera è molto chiara. Le solite cessioni, sistemazioni di frustoli di terreno, ma in questo particolare caso addirittura sono i due Comuni che debbono fare delle permuta e questo ci dà anche la possibilità di regolarizzare la cessione di un casolare, in quanto era fermo per questi adempimenti. Mi sembra che sia ben spiegato nel documento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Affidamento ad Urbino Servizi S.p.A. dei servizi ausiliari presso i nidi d'infanzia, le scuole dell'infanzia e la mensa centralizzata comunali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Affidamento ad Urbino Servizi S.p.A. dei servizi ausiliari presso i nidi d'infanzia, le scuole dell'infanzia e la mensa centralizzata comunali.

Questo punto verrà illustrato dall'assessore Muci perché l'assessore Spalacci è assente per problemi di famiglia.

*(Esce il consigliere Gambini:
presenti n. 14)*

MARIA CLARA MUCI. L'assessore Spalacci ha avuto un impegno improvviso, quindi mi ha chiesto di relazionare sulla sua

delibera che tra l'altro è anche molto semplice. Faccio una piccola premessa. Nel 2006 avevamo già affidato i servizi ausiliari degli asili all'allora Ami Servizi, che adesso si chiama Urbino Servizi. Con questa delibera andiamo a completare l'affidamento dei servizi ausiliari perché in questi anni si è verificato che con un attento contratto di affidamento di questi servizi e un attento controllo, il servizio si è svolto regolarmente, senza alcun problema. E' stato rispettato pienamente il contratto di appalto di questi servizi, trattasi di servizi molto delicati, servizi educativi nei confronti dei bambini, quindi c'è anche il controllo da parte del Comune che ha effettuato uno stretto controllo come se l'avesse svolto direttamente. Si tratta quindi di completare questo percorso avviato nel 2006, c'era un contratto fino al 2009 per estendere i servizi ausiliari anche all'asilo "Coccinella" di Pieve di Cagna e all'asilo Villa del Popolo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Non si tratta di una delibera semplice, in quanto qui c'è un affidamento alla solita Urbino Servizi che a mio parere non tiene conto della legge 112. E' vero questo fatto, perché in narrativa non c'è alcun riferimento a quanto io dirò adesso.

L'articolo 23, dopo avere stabilito il principio generale che l'affidamento dei servizi pubblici locali deve essere effettuato mediante procedura competitiva ad evidenza pubblica, al successivo comma 3 prevede la possibilità di derogare tale regola laddove sussistano particolari caratteristiche economiche, sociali ecc.

Cosa dice? "Nei casi di cui al comma 3, l'ente affidante deve dare adeguata pubblicità alla scelta motivandola in base ad un'analisi del mercato e contestualmente trasmettere una relazione contenente gli esiti della predetta autorità di regolazione del settore, ove costituita, per l'espressione di un parere sui profili di competenza da rendere entro 60 giorni dalla ricezione della predetta relazione".

Io adesso esibisco il modulo attraverso il quale l'Amministrazione non ha formulato alcuna richiesta. Se volete ve lo passo. Mi pare che il comma 3 parli chiaro. L'obbligatorietà di

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

richiedere, perché l'affidamento in house providing, come in questo caso, in realtà non tiene conto della legge del mercato e si mette in un sistema di privilegio. Ma non è solo questo. Vi leggo adesso un'altra cosa. Al Sindaco l'ho già accennato e mi fa piacere che ci sia anche l'autorità amministrativa, per lo meno l'ufficio amministrativo presente, perché sempre questa legge 112 — vorrei che fosse presente anche il presidente della Urbino Servizi — dice: "Prevedere l'assoggettamento dei soggetti affidatari di reti ai servizi pubblici locali al patto di stabilità interno, nell'osservanza da parte delle società in house e delle società a partecipazione mista pubblica e privata, di procedere ad evidenza pubblica per l'acquisto di beni e servizi, per l'assunzione del personale". Allora mi domando: quelle 29 persone assunte dopo il vigore di questa legge, sono state assunte per chiamata così, oppure ad evidenza pubblica?

Quello che a me fa paura — lo dicevo al Sindaco confidenzialmente e lui mi ha rassicurato, mi fa piacere — è che il patto di stabilità violato di cassa o no, non consente di contrarre mutui, però in base a questa disposizione non consente neanche alla SpA di contrarre mutui, perché la SpA 100% comunale, è messa negli stessi panni del Comune. Di conseguenza state bene attenti. Io ho avuto assicurazioni in questo senso: se voi non doveste per caso recuperare il patto di stabilità, con cosa fate il mutuo? Chi garantite se neanche Urbino Servizi può fare il mutuo perché rientra in ciò che è fatto divieto dal patto di stabilità?

Queste sono solo alcune cose per dire che in queste disposizioni di legge c'è la volontà della massima liberalizzazione per la quale io mi sono sempre battuto qua dentro. Perché finalizzare questo discorso al 100% Comune, è una violazione del mercato. Ma attenti bene, adesso io dovrei cercare il passo in cui devo rispondere ad una cosa brutta che mi è stata detta le altre volte. Il passo è questo, e lo riassumo: queste house providing, queste spa 100% Comune, sono soggette al controllo, come se fossero se stesse, dell'Amministrazione. Quindi non è assolutamente vero che basta che il Sindaco sia presente lì perché il Consiglio comunale o l'Amministrazione comunale non

abbiano il compito e il dovere di andare ad indagare sul bilancio di queste società. Voi, come portate le cose in Consiglio comunale, a io parere, dovete portare i bilanci qui, anche perché solo attraverso un'indagine su Internet vengo a sapere che il presidente di Urbino Servizi prende 6.600 all'anno. (*Interruzione*). Sindaco, anche prima voi avete sviato tutto il discorso. Questo vuol dire che la spa 100% non ha più un regime privatistico, perché voi non potete assumere chi vi pare, cosa che prima era. Voi avevate fatto una spa 100% con tutti i difetti del pubblico e del privato. Del pubblico perché eravate controllori e controllati, del privato perché assumevate chi vi pareva. Adesso non lo potete fare più. Avete vincoli come se fossero gestite direttamente. Allora, se gestite direttamente, perché spendere 16.000 euro in più all'anno? Non solo, ma questo personale di cui si avvale la spa, qual è? Quello che assume, ma in parte quello che voi date, perché voi avete dato il personale. Fatto salvo poi che cinque vanno a disposizione, quelli che vogliono venire dagli altri Comuni al Comune di Urbino vengono qui, quindi non si assume in un modo, si assume nell'altro. Questo dico per la serietà che mi compete nel prospettare i problemi. Voi dite che c'è una legge nazionale, ma la legge nazionale dirà anche altre cose che vanno a vantaggio del cittadino, non potete leggere una riga sì e una riga no. Allo stesso modo in cui, se voi presentate una delibera come questa, oggi, dovete fare la domanda che è prevista dal comma 3 della legge 112. Se poi dite che non la volete fare o cincischiate per dire che non la fate, io vi dico "state tranquilli, perché tutti i nodi tornano al pettine". Quello che dice la legge non viene citato per niente nel vostro documento, per cui è facile aderire. Mi dispiace che non sia presente l'assessore che l'ha presentata. Ma quando mai, anche lui, è presente? Spalacci quando mai lo vediamo qui presente? L'altra volta non si è potuto discutere perché era assente. Ringrazio l'assessore Muci, perché ha risposto lei, però la risposta io la voglio da chi fa queste cose, perché la legge parla chiaro: voi avete o no chiesto l'autorizzazione? Avete compilato questo modulo da mandare come dice il comma 3? Se sì non l'avete scritto, se no, io voto contro.

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Proviamo a dare una risposta che è indicata anche nel documento. Questa nostra società in questo specifico momento svolge, per la funzione che le è stata delegata, funzioni di ente strumentale per servizi che non hanno rilevanza economica. Questo però è anche citato. La farmacia comunale è stata consegnata prima del decreto 112. In questo caso lei ha detto una cosa che è prevista nella normativa, perché lei parla anche di richiesta di autorizzazione da parte di una autorità, per cui uno potrebbe anche sviluppare la fattispecie, porla all'attenzione di questa autorità e ricevere la cosiddetta approvazione, quindi l'autorizzazione. Ma in questo caso, essendo questa società classificata come un ente strumentale e non essendo la funzione delegata una funzione a carattere economico, esula da questo discorso. Però qui c'è scritto. L'ho visto anche nell'istruttoria. Purtroppo l'assessore non c'è, però mi sembrava doveroso dare anche questo tipo di spiegazione. Viene messo in calce alla prima pagina, quando si riporta la casistica specifica. Non vorrei addentrarmi su altri compiti, però mi sembra che la concessione del servizio ausiliari rientri in una cosa strumentale non a carattere economico, per cui non si va a fare una gara per vedere se quattro unità che devono transitare per svolgere quel determinato tipo di servizio, con quelle prerogative vanno a un ribasso o altre situazioni. Mi sembra che la legge preveda questo.

La Giunta da parecchio tempo non fa altro che fare riunioni settimanali cadenzate per la verifica proprio del patto di stabilità e noi possiamo dire già da adesso che il patto di stabilità verrà rispettato e verrà recuperata anche la posizione del 2007. Questo è quanto volevamo comunicare. Abbiamo anche fatto un monitoraggio costante per cercare di liberare anche le risorse per poter procedere ai pagamenti in una situazione così difficoltosa. Possiamo anche anticipare che il prossimo patto di stabilità avrà un taglio molto differente, perché fortunatamente il Governo penserà pure che la pubblica amministrazione possa acquisire mutui e investire anche in opere pubbliche a sostegno della domanda.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Vorrei vedere lo statuto, spero che sia in Internet, perché sono previste partecipazioni private. Neanche in ipotesi con queste house providing è prevista la partecipazione privata. Quindi nel caso che ci fosse sareste nell'irregolarità.

PRESIDENTE. State parlando tra di voi, quindi non registra. In questo modo neanche con il DVD risolviamo il problema.

AUGUSTO CALZINI. Il discorso per me è chiarissimo e lo contesto, perché il riferimento della legge è chiarissimo e si riferisce proprio all'indagine territoriale, a quelle condizioni che sono indispensabili per poter fare quelle cose senza danno al mercato. Quindi bravo o non bravo non c'entra niente. Credo di avere ragione. In ogni modo state attenti anche all'attività commerciale, perché la farmacia è un'attività commerciale: io compro e vendo. Quella va esclusa, non è prerogativa che compete a un in house 100% perché è un'attività commerciale, non strumentale ma commerciale. Lo dite voi. Il documento di oggi dice che voi fate semplicemente attività di servizio non commerciale.

PRESIDENTE. Stanno dicendo che la farmacia, se dovessimo affidarla, oggi non potremmo affidarla in base a questa nuova normativa. Il giorno in cui l'abbiamo affidata questo non esisteva. Allora si poteva fare.

Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Solo per ribadire che per i servizi a rilevanza economica è chiaro che va fatta la procedura che correttamente il consigliere Calzini ci ha detto. Qui si tratta solo di completare una procedura già avviata nel 2006, che sarebbe scaduta nel 2009 e dal primo gennaio 2009 si passa al completamento di questo servizio. Trattasi di particolari condizioni di servizi educativi e servizi sociali molto delicati, per cui si è scelta questa strada che per gestire in modo diverso avrebbe comportato più problemi piuttosto che affidarli a un unico

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

servizio che è la nostra ditta, il servizio della quale i nostri uffici controllano costantemente. Questo è l'obiettivo che ci si è posti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 2 contrari (Repaci e Calzini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 2 contrari (Repaci e Calzini)

Art. 175, comma 8 D. Lgs. 267/2000. Variazione di assestamento generale del bilancio annuale di previsione dell'esercizio 2008

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Art. 175, comma 8 D. Lgs. 267/2000. Variazione di assestamento generale del bilancio annuale di previsione dell'esercizio 2008.

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Come sapete il bilancio di previsione può subire variazioni nel corso dell'esercizio di competenza, sia nella parte I relativa alle entrate che nella parte II relativa alle spese. Le variazioni di bilancio sono di competenza dell'organo consiliare. Le variazioni di bilancio possono essere deliberate non oltre il 30 novembre di ciascun anno, quindi oggi è uno dei giorni ultimi. Mediante la variazione di assestamento generale deliberata dall'organo consiliare dell'ente entro il 30 novembre di ciascun anno, si attua la verifica generale di tutte le voci di entrata, di uscita, compreso il fondo di riserva, al fine di assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio. In sede di assestamento generale di bilancio attuato in ottemperanza all'art. 175, comma 8 del D. Lgs. 267/2000 risulta necessario apportare al bilancio annuale di previsione dell'esercizio finanziario 2008 le opportune variazioni

al fine di far fronte alle sopravvenute esigenze di gestione, assestare le previsioni alle entrate e spese stimate al 31 dicembre del 2008, anche con riferimento al rispetto degli obiettivi in tema di patto di stabilità interno.

Queste sono le tre funzioni essenziali: portare il bilancio a pareggio, rispettare i termini del patto e provvedere, attraverso la variazione, sia nella parte di entrata che nella parte di uscita, al cosiddetto pareggio di bilancio. Questo è quindi un documento che prepara la chiusura del bilancio 2008.

Se andiamo ad esaminare i punti più significativi che sono stati indicati, avremo che al punto a), a seguito degli incontri effettuati fra i dirigenti di settore e la Giunta comunale, si è provveduto ad una analisi approfondita di tutte le voci di spesa, soprattutto di quelle non ancora impegnate, al fine di apportare delle riduzioni su quelle voci per le quali si è avuta un'economia di spesa. La riduzione complessiva ammonta ad euro 71.517. Sempre al punto 1) e precisamente all'azione 2224 c'è una voce, "Iniziativa legate al progetto Unesco" e troviamo un incremento di euro 50.000 a seguito dell'erogazione, da parte della Regione, per siti Unesco. La stessa somma viene iscritta in entrata al capitolo 190.

Punto 2. Vengono ridotte delle azioni assegnate all'ufficio economato per un importo di euro 2.467,50 ed incrementate di euro 1.000 l'azione 2509 e di euro 1.467,50 l'azione n. 190.

Punto 3. Viene ridotta di euro 1.000 l'azione relativa all'acquisto materiali di consumo polizia municipale ed incrementata di pari importo l'azione relativa all'acquisto di beni strumentali.

Punto 4. Viene ridotta di euro 4.500 l'azione 2375 ed incrementata per euro 2.800 l'azione relativa alla manutenzione ordinaria di Palazzo Boghi.

Punto 5. All'interno del settore servizi sociali e pubblica istruzione vengono incrementate le azioni relative all'affidamento servizio assistenza casa albergo, quota per inserimento disabili presso il centro diurno "Posto delle viole", manutenzione ordinaria piscina e manifestazioni sportive, per un importo complessivo di euro 32.100. Vengono ridotte, a

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

seguito di economie di spesa, delle azioni il cui importo ammonta ad euro 29.493,51.

Punto 6. A seguito della comunicazione da parte della Regione Marche relativamente all'ambito territoriale e sociale, vengono incrementate delle azioni nella parte entrata e nella parte spesa, riferite a progetti specifici, vedi le note.

Punto 7. Vengono incrementate nella parte entrata e nella parte spesa, alcune azioni e precisamente: azione 2761 per euro 966.858,44 per contributo Regione per edilizia agevolata. L'azione 628 e l'azione 629 relative agli aggi sulla pubblicità e sulla Tosap, in quanto c'è un incremento in entrata all'azione 2151 relativa al trasporto pubblico locale. Questa somma di 966.858 è un contributo per l'edilizia agevolata, che verrà dal Comune riassegnato al beneficiario.

Punto 8. Viene integrata l'azione 5520 nella parte entrata e l'azione 2294 nella parte spesa a seguito della erogazione di un contributo da parte della Regione per la legge 30 a favore della famiglia.

Punto 9. A seguito dell'alienazione di un fabbricato sito nel comune di Fermignano per un importo di euro 84.000, si incrementa nella parte entrata l'azione relativa all'alienazione e nella parte spesa viene incrementata di pari importo l'azione 2483 relativa alla costruzione della scuola materna di Canavaccio. Vengono inoltre incrementati in entrata e in uscita i proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione per euro 80.000.

Punto 10. Viene incrementata di euro 11.000 l'azione 1048 relativa alle spese legali del primo servizio.

Punto 11. Viene incrementata l'azione relativa alla gestione del canile di euro 5.000.

Ai punti 12, 13, 14, 15, 16 e 17 vengono incrementate le singole azioni per gli importi corrispondenti nell'allegato.

Punto 18. Si tratta dell'aumento di una spesa di rappresentanza per il periodico comunale.

Punto 19. Viene creata una nuova azione per l'importo di euro 5.000 per l'acquisto di un capannone destinato al deposito del materiale comunale.

Punto 20. Vengono incrementate le azio-

ni riferite al riscaldamento mediante "appalto calore".

Per quanto riguarda la parte entrata, si è già detto che le variazioni più significative riguardano: la riduzione dell'Ici ordinaria, azione 5001, dell'importo di euro 322.222,95. Si riferisce a quanto lo Stato ha rimborsato circa un acconto della perdita Ici per effetto dell'abolizione della stessa imposta riferita all'abitazione principale. Praticamente i 322.222 sono inferiori al 50%. Noi abbiamo avuto una perdita stimata sul milione di euro. La stessa somma la troviamo in incremento al titolo III delle entrate, capitolo 630/2, azione 5269, quale contributo compensativo Stato per minori introiti Ici su abitazione principale. La riduzione di euro 282.045,81 del maggiore introito Ici per fabbricati rurali, trova compensazione con l'incremento dei contributi statali in quanto il D. Lgs. 154 del 7.10.2008 ha dato la possibilità di accertare convenzionalmente il maggiore introito Ici rurale, che per il Comune di Urbino ammonta a circa 7.000 euro. Quindi, a fronte di una valutazione dello Stato di 282.045, effettivamente abbiamo avuto un incremento di 7.000 euro, che come tale andrà a confluire nell'avanzo di amministrazione. La vera riduzione dei contributi statali ammonta ad euro 176.158,61, di cui euro 138.888 è la parte relativa alla riduzione dei costi della politica. Il nostro Comune ha certificato un minor costo di circa 3.900 a fronte della riduzione operata sui trasferimenti ordinari, di 138.000 euro. Per capirci, lo Stato ha indicato per il Comune di Urbino un costo per la politica pari a 138.000 euro. I costi effettivi invece erano di 3.900 euro. Quindi questi soldi il Comune non li ha percepiti, a fronte di una riduzione dovuta per legge pari a 3.900 euro.

Altra riduzione abbastanza consistente riguarda i contributi relativi al fondo unico regionale e trasferimenti regione per interventi sociali, per un importo complessivo di euro 46.928,20 e al minor contributo dello Stato per euro 40.000 per il rimborso delle spese relative al servizio giustizia. Poi, 46.928 sul fondo.

Il minore contributo che lo Stato dà sulle spese relative alla giustizia si configura come segue. Il Palazzo di giustizia viene mantenuto dall'ufficio tecnico del Comune che deve prov-

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

vedere a una serie di investimenti relativi ai servizi che sono legati a questo, poi c'è un confronto e un ribaltamento dei costi. Questi dovrebbero essere restituiti dallo Stato. Di solito ci restituiva l'80%. In questo caso abbiamo addirittura una perdita di 40.000 euro per il mancato trasferimento dei fondi relativi agli affitti. Gli incrementi delle entrate riguardano le singole azioni descritte nell'allegato delle variazioni di assestamento.

Questo per la delibera relativa all'assestamento generale del bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 2 contrari (Repaci e Calzini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 2 contrari (Repaci e Calzini)

Ratifica deliberazione G.M. n. 162 dell'8.10.2008 "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2008"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Ratifica deliberazione G.M. n. 162 dell'8.10.2008 "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2008".

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Si tratta di una deliberazione che poniamo all'attenzione del Consiglio affinché possa ratificarla ed è abbastanza semplice perché prevede, praticamente, il movimento di quattro voci. Sulla prima abbiamo in diminuzione le tre voci per l'incarico a norma e sicurezza sul lavoro, incarico per adempimento sicurezza e spese per pubblicazione bandi di gara, per avere un incarico professionale uffici lavori pubblici per frazionamenti e, per 9.802 per incarico documento valutazione rischi. Praticamente le voci che erano messe come incarico norme di sicurezza rientrano

nell'incarico del documento valutazione rischi che rientra sempre nella sicurezza.

Poi abbiamo le spese per incarichi ai legali, una valutazione in positivo per 3.000 euro e contributi diversi attività produttive per 5.000 euro. I contributi diversi attività produttive vengono compensati con la diminuzione, sempre di 5.000 euro relativamente al centro commerciale naturale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 11 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 2 contrari (Repaci e Calzini)

Ratifica deliberazione G.M. n. 170 del 29.10.2008 "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2008"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12: Ratifica deliberazione G.M. n. 170 del 29.10.2008 "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2008".

Ha la parola l'assessore Serafini.

AUGUSTO CALZINI. Non potrebbe essere data per letta? Il testo l'abbiamo tutti, a leggerla ci vuole mezz'ora.

PRESIDENTE. Accetto volentieri la proposta del consigliere Calzini, quindi la diamo per letta.

Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 12 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 2 contrari (Repaci e Calzini)

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

Progetto di sistemazione e valorizzazione del versante in località Mondolce di Urbino — Modifica programma annuale e pluriennale opere pubbliche 2008

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto suppletivo: Progetto di sistemazione e valorizzazione del versante in località Mondolce di Urbino — Modifica programma annuale e pluriennale opere pubbliche 2008.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Si tratta di modificare e integrare il piano annuale e triennale delle opere pubbliche. Con questa proposta trova attuazione il progetto preliminare approvato con delibera 53 del 21 aprile 2004, che fu addirittura approvato all'unanimità. Si interviene sul versante di Mondolce. Quel progetto troverà l'approvazione in Giunta prossimamente, prevede l'utilizzo di 200.000 euro concessi proprio in questi giorni dal Ministero dell'ambiente tramite la Regione, che servono per attuare il primo stralcio, con una leggera modifica perché il progetto preliminare prevedeva una spesa di 290.000 euro, invece il Ministero dell'ambiente ha concesso 200.000 euro, provvedimento recentissimo, comunicato dal ministro Prestigiamoco, quindi credo che sia una cosa utile, anche perché questo progetto consente di depositare e scaricare la terra prodotta dal costruendo parcheggio di Santa Lucia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ho sentito che sul versante dove c'è la frana che ha ostruito il Fosso di Bracone volete buttare anche la terra del Santa Lucia? Ho capito bene? Il Ministero vi dà 200.000 euro. Se fossi il Ministero li farei pagare a voi, perché il Comune ha prodotto una frana gigantesca ed è responsabile di quella frana per il quale doveva adirsi il codice penale e forse in qualsiasi altra città ciò sarebbe avvenuto, il che dice tutto. Un progetto che nel 2004 fu fatto per salvarci la faccia e ci abbiamo fatto il guaio noi, addirittura un tecnico del Comune quando siamo andati a vedere l'altro giorno ha

detto "ci abbiamo fatto uno stradino". Lì ci passano tutte le fogne. Assessore, non ce l'ho con lei, ma è una cosa astronomica. C'è uno smottamento gigantesco che ha ostruito il Fosso di Bracone, che ha provocato un lago pieno di insetti, di infezioni, che ha ostruito un luogo dove passano le conduttore della zona del costruendo impianto di depurazione. Questo versante sta ancora smottando e voi ci volete mettere sopra la terra di Santa Lucia? (*Interruzione*) Voi consolidate con 200.000 euro una frana? Ma l'avete vista la portata di quella frana? Io dico una cosa all'assessorato ai lavori pubblici e soprattutto al dirigente: se voi siete intenzionati a portare in giro in modo così scadente i consiglieri comunali — mi ci metto io perché agli altri non importa assolutamente niente, loro alzano la mano e dicono sempre sì — ciò non è affatto condivisibile. Con 200.000 euro voi sistematate Mondolce? Ma dite all'ing. Felici che venga qui a spiegarci come questa cosa è avvenuta fin dall'inizio. E' pazzesco. L'opera di consolidamento dove la fate, in fondo? Ritiratela, come assessorato ai lavori pubblici, per un minimo di dignità, risparmiando un'offesa gravissima non solo a me, a tutti i cittadini. Prima avete fatto un guaio come quello adesso ci volete buttare il terreno di Santa Lucia. Io ho fatto l'interrogazione, assessore, perché andavano a buttare la terra con i camion, perché hanno fatto la discarica dirimpetto a dove voi volete buttare il terreno di Santa Lucia, è passato un mese, lei ha ringraziato me per avervi segnalato la discarica, non si è mosso nessuno. Ho segnalato il trasporto abusivo di terra, sempre dov'era il vecchio scarico dirimpetto all'altro macello che avete combinato, gli avete dato il permesso di trasporto due giorni dopo che l'aveva fatto, commettendo un'ingiustizia nei riguardi dei cittadini, dicendo che dopo 30 giorni quello che aveva portato la terra la riportava via perché la voleva mettere nella chiesina dell'Annunziata. Andate a vedere, ci sono dei mucchi di terra tutta lì, aspettano solo una frana anche dalla parte di qua.

Assessore, sono sbigottito. Ho già consegnato alla stampa questa cosa qui: c'è un comignolo nella scuola Montefeltro — volevo telefonare al Sindaco questa mattina — che cade sul lato destro per chi guarda rispetto alla scala

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

di emergenza. Cosa ci vuole a riparare un comignolo? Si fa nel giro di un'ora. Cosa hanno fatto? Hanno transennato, giustamente, la parte sotto il comignolo. Quella è l'uscita d'emergenza. Il cancello che dà sulla strada che serve per uscire in caso di emergenza, chiuso. La scalinata di sinistra, sbarrata con il nastro. Morale della favola, per un comignolo pericolante avete fatto tutte queste cose. Avete fatto la scala, avete fatto bene, io sono convinto che le scuole di Urbino si sono assicurate questo, ve lo dico perché è un fatto molto positivo, ma come si fa a precludere il fatto di uscire da una scala di emergenza perché un comignolo è pericolante? Quello riguarda di là. Se il comignolo cade, non cade neanche di qua. Però sta di fatto che il cancello che dà dalla scuola alla via è chiuso e la scalinata piccola, ristretta che serve per entrare davanti alla scuola, serve poco, perché rimanda le stesse persone nel perimetro scolastico. Non so cosa devo dire, sono solo dispiaciuto e demoralizzato. A voi non importa niente, però io come cittadino sono mortificato. Non so come faccia l'assessore, l'assessorato a chiedere soldi ai Ministeri, come faccia quella... — comincia per I e finisce per E, non lo posso dire — a darvi i soldi senza avere previsto prima il casino che avete fatto. Passerà anche questa, però state tranquilli, perché con quei 200.000 euro non fate niente, perché sono insufficienti per qualsiasi cosa, sono i soliti soldi. Quanti soldi ottenete dal Ministero, 1.700.000 euro per il versante di San Giuseppe o San Giovanni. Sono lì. Non c'era neanche il Sindaco di adesso. I soldi sono lì. Quelli del parcheggio sono lì. Un assessorato che gestisce le opere pubbliche in questo modo... Ripeto, non c'entra, ma è tutto l'arco di 10, 20, 30 anni che testimonia che ci sono somme ricevute e non utilizzate. Questa è una. Vi ringrazio comunque per avermi lasciato sfogare.

Il tetto della Pascoli si doveva fare d'estate, invece su 368.000 euro di intervento voi ne avete fatti poco più di 100.000, le piccole cose, ma da marzo che la Provincia l'ha notificato a giugno che avete fatto la delibera sono passati quanti mesi? Il tetto lo volete fare d'inverno o d'estate? Ecco dove vanno i soldi. A me sta bene che quei 234.000 euro vanno nella cassa per rientrare dal patto di stabilità, ma cosa devo pensare? Qui c'è un disordine amministrativo

di anni e anni. Non ce l'ho con nessuno, però dico che oggi, con i disastri tra Governi, a tutti i livelli... Scusatemi lo sfogo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Io ascolto con attenzione, anche con piacere i suoi interventi. E' chiaro che è nell'uomo e nella donna sentire qualche volta anche gli apprezzamenti e non solo le critiche. La mole di lavoro che va a buon fine è sotto gli occhi di tutti, poi la perfezione credo che non ci sia dappertutto e non c'è sicuramente all'ufficio tecnico. Si parla di un comignolo che andremo a sistemare, ma un ufficio tecnico che ha un solo muratore che da una settimana è nella scuola di Schieti, cosa può fare? Un altro gruppo di operai da un'altra parte stanno sistemando un marciapiede perché le famiglie avevano l'acqua negli appartamenti, con tutti i disagi possibili e immaginabili. Rispetto a un Comune che negli ultimi quattro anni — lo dico con orgoglio — ha messo in sicurezza tutte le scuole e le strutture, spendendo e lavorando, credo che si possa parlare di un risultato straordinario. Ho detto giorni fa pubblicamente che nel campo della sicurezza non si è mai aggiornati, perché quando si termina un intervento il giorno dopo c'è qualcosa da rinnovare.

Comunque considero sempre positive le indicazioni, le comunicazioni. Il consigliere Calzini ha parlato degli scarichi di poca consistenza per il deposito della terra, ho raccomandato di far rispettare i tempi. Anche l'altra segnalazione di una discarica a cielo aperto lungo la strada delle Logge. La polizia municipale sta lavorando per individuare il responsabile di quel deposito, perché c'è anche un Ape abbandonato che credevamo di Tizio, invece ci sono anche gli omonimi e non si tratta di quel Tizio che dicevamo ma di un'altra persona, qualcuno potrebbe dire "un po' disgraziata", che non riescono a rintracciare, comunque stanno seguendo sicuramente la pratica.

Le scuole, questi interventi di manutenzione. Teniamo in considerazione anche le constatazioni che hanno fatto ufficialmente i dirigenti scolastici. Hanno scritto — e questo fa piacere — all'assessorato ai lavori pubblici

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

dicendo “avete intrapreso la strada dell’attenzione verso gli edifici scolastici e le scuole, vi chiediamo solamente di mantenere questa costanza”, segno evidente che abbiamo risposto con una certa sollecitudine. Però ho detto più volte al Consiglio comunale che le risorse sono limitate, alcune scuole sono di un’epoca ormai. E’ tutto certificato, però laddove non è arrivata la certificazione nel corso della manutenzione facciamo sempre buttare l’occhio. Per esempio, in via precauzionale siamo intervenuti alla scuola materna di Camazzasette attraverso una normale manutenzione, per cui in via precauzionale abbiamo rifatto un solaio, che non crollava, però è stato consigliato.

Detto questo sulla manutenzione per la quale si fa ogni sforzo cercando di tenere in considerazione le richieste delle scuole, su questo progetto di sistemazione, di consolidamento, di valorizzazione di quel versante ha ragione il consigliere Calzini che dice “cosa ci fate con 200.000 euro? Non bastano”. Però su un progetto approvato dal Consiglio comunale precedente in una delle ultime sedute all’unanimità, si prevedeva un primo stralcio di 290.000 euro. Il progetto che il consigliere Calzini e tutti i consiglieri potranno vedere da qui a qualche giorno nella forma esecutiva, ha avuto tutte le verifiche, tutte le approvazioni, sia di carattere ambientale che paesaggistico. In base ai precedenti deliberati e in relazione allo stanziamento concesso dal Ministero dell’ambiente si realizzerà un intervento bilanciato. E comunque questo progetto prevede di accogliere lì la terra del costruendo parcheggio di Santa Lucia. Non lo dico questa sera perché ci fa comodo dire questa sera che dalla prossima settimana o comunque fra due settimane inizieranno a fare i fori in cima a Santa Lucia per la palificata di testa e occuperanno la strada perché va proprio a confine della strada. Non abbiamo presentato questo progetto per ospitare quella terra, il progetto prevede già dal 2004 di accogliere quella terra, quegli scavi. Questa non è improvvisazione, è una programmazione. Poi si sono espressi — non voglio avere alcuna pretesa di convincimento — sia gli organi amministrativi sia quelli tecnici del paesaggio. Mi auguro che abbiano visto bene. Questo è l’augurio, e credo che sia un augurio comune.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Lei mi conferma che la terra dello scavo di Santa Lucia va a finire a Mondolce sopra la frana che c’è già. Non ho mai fatto denuncia in tribunale. Per questa malefatta del Comune le prometto che se le cose stanno così arriva una denuncia in Comune. Come si fa a buttare la terra su una frana del genere? L’avete vista? Anche lì hanno detto tutte le falsità, che non c’era il bosco, ma lì c’era il bosco, lì c’è uno smottamento enorme di migliaia di metri cubi che hanno ostruito il fosso. E lì volete mettere la terra di Santa Lucia?

Assessore, quando parlo bisogna che lei colga il significato vero delle cose. Quando ho parlato del comignolo le ho detto che il comignolo è una cosa e il passaggio di emergenza poteva essere conservato. Perché lei non mi vuol capire? Così pure per il resto. Io le ho dato atto delle certificazioni. Sa cosa mi è venuto in mente? Che adesso le vado a controllarle una per una per vedere se esistono, perché avevo detto che esistevano, adesso, invece, vado a vedere. Gliene avevo dato atto, lei me lo conferma, vado a vedere.

Non voto questo provvedimento, perché mi vergogno.

*(Esce il consigliere Calzini:
presenti n. 13)*

*Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli
e 1 contrario (Repaci)*

Pongo in votazione l’immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli
e 1 contrario (Repaci)*

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

al punto 13: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola l'assessore Muci, che darà lettura di un documento.

MARIA CLARA MUCI. Lo faccio al posto del consigliere Enrica Ubaldi, presidente della Commissione pari opportunità. In premessa dico semplicemente che il Comune di Urbino in quanto a pari opportunità ha partecipato a un protocollo insieme alla Provincia e ad altri Comuni contro la violenza, perché è stata fatta un'indagine da parte dell'Università di Urbino da cui è emerso che anche nei nostri territori, la violenza, soprattutto tra le mura domestiche, è ancora un fenomeno molto frequente. In base a questo si è cercato di attivare una rete per sensibilizzare anche le donne a parlarne, per cui è stato distribuito anche l'opuscolo "Parla con noi", per sensibilizzare le persone che subiscono violenza. Sono sempre i soggetti più deboli, donne e bambini, a parlarne con le istituzioni quindi gli uffici, il pronto soccorso, tutte le istituzioni si mettono a disposizione per affrontare questo tema, per far emergere questo problema dalla clandestinità.

Il mese di novembre è stato il mese contro la violenza sulle donne, indicando nel 25 novembre la "Giornata contro la violenza". Per questo abbiamo predisposto quello che, se volete, può diventare un documento di questo Consiglio comunale di cui do lettura:

"La violenza contro le donne rappresenta un'emergenza sociale che si riflette negativamente non solo sulla condizione psicologica e fisica delle vittime, ma anche sulle persone che vivono a contatto con loro e sulla società nel suo complesso.

La violenza contro le donne è un'emergenza sociale fin troppo radicata, è un fenomeno che non può essere considerato come un problema che riguarda unicamente le vittime e i loro familiari, ma che deve necessariamente coinvolgere l'intera società.

E' necessario che la politica si ponga questo obiettivo come un tema centrale dell'azione pubblica.

In un'indagine condotta dall'ISTAT nel

2006 a livello nazionale è emerso che il 31,9% delle donne intervistate sono state oggetto di violenza fisica, sessuale o psicologica nella loro vita. Nelle Marche la percentuale raggiunge il 34,4% e il 16,4% delle intervistate ha subito violenza all'interno delle mura domestiche. Persino il territorio della nostra provincia ne è interessato in maniera consistente, anche se nella maggior parte dei casi gli episodi non vengono denunciati né puniti.

La violenza contro le donne è stata riconosciuta oggi dalla comunità internazionale come una violazione fondamentale dei diritti umani.

A questo proposito l'ONU ha definito la violenza sulle donne come "qualunque atto che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali psicologiche o economiche ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata" dichiarando il 25 novembre "giornata internazionale contro la violenza alle donne".

Partendo dalla consapevolezza del problema, l'Amministrazione Provinciale di Pesare e Urbino ha elaborato un progetto articolato, condiviso con il Comune di Urbino e altri attori del territorio, che prevede una serie di servizi e di azioni anche di tipo culturale. Una di queste, di puro valore simbolico ma non meno importante, è l'adesione alla campagna del "fiocco bianco", una iniziativa che dà spazio e visibilità agli uomini e donne che vogliono impegnarsi contro la violenza alle donne. Il fiocco bianco è un simbolo indossato da uomini e donne e rappresenta un impegno personale a non commettere mai, a non tollerare e a non rimanere in silenzio rispetto alla violenza contro le donne.

Per questo il Consiglio Comunale di Urbino aderisce a questa azione politica per porre l'attenzione dovuta su questo grave tema che deve vedere uomini, donne e Istituzioni costantemente attenti e attivi nella conoscenza e comprensione del fenomeno e nella attuazione di politiche ed interventi adeguati.

Per questo motivo in qualità di rappre-

SEDUTA N. 56 DEL 28 NOVEMBRE 2008

sentante istituzionale di questa amministrazione, indosso come atto simbolico il fiocco bianco”.

Vi ricordo che il 10 novembre abbiamo anche fatto un’iniziativa pubblica su questo tema, quindi ci stiamo muovendo a livello istituzionale per sensibilizzare su questo problema.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il documento.

Il Consiglio approva all’unanimità

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 19,15